# LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV — N. 307 — MARTEDI 4 Novembre 1913 — Via della Posta Telefono 1-68 — UDINE — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

## A proposito di elezioni e di partiti, ecc. ecc.

### Reminiscenze.

**Il primo allargamento di suffragio.**
**Depretis e Giolitti.**
**Il confusionismo dei partiti.**

L'*Avvenire d'Italia* ricorda le elezioni del 27 ottobre 1882, a primo suffragio allargato, collo scrutinio di lista allora inaugurato. Troviamo al Governo la sinistra che fa le sue prime prove dopo sette anni di Ministero, e Agostino Depretis, il famoso «vinattier di Stradella; il mago Depretis» addomesticator dei partiti...

Le elezioni ebbero allora per piattaforma la questione:

— Aderite voi si o no al programma dell'on. Depretis?

... un po' come oggi, in cui da tutte le parti si domandava:

— Ma il candidato, sta egli col programma di Giolitti? e il programma di Giolitti era a sua volta buono per quasi tutti i partiti, era nelle sue linee generali da quasi tutti accettato. Anche allora, anzi a principiare da allora i partiti si sono trovati letteralmente scombussolati.

La stampa e gli uomini politici avevano gettata contro l'onorevole Depretis l'accusa che oggi si getta quotidianamente contro l'on. Giolitti, di avere scompigliato i partiti e di avere così impedito che il Parlamento funzionasse regolarmente. L'on. Lacava aveva lamentato in pieno Parlamento nel marzo 1881: «Noi qui abbiamo una *Destra* nominale e una *Sinistra* nominale, vi sono a Destra uomini che sostengono idee conservatrici e moderate. Questo fatto non può durare nè deve durare, se abbiamo a cuore le nostre istituzioni.

«Nella Camera attuale non vi sono più partiti... abbiamo dei deputati che essi stessi si intitolano rustici, rurali, giovani, vecchi, abbiamo insomma un caos dei partiti. Non v'è più spirito di corpo, nè spirito di partito. Questo stato di cose è deplorevole...»

Oh! non pare — a trent'anni di distanza — di leggere un articolo attuale?

La conseguenza era quella d'oggi anche allora: una strabocchevole maggioranza ministeriale. E così all'aprirsi della XV Legislatura, la Camera era tutta ministeriale, di modo che l'on. Depretis poteva ripetere all'on. Lavaca e questi all'on. Depretis, ciò che si erano detto all'indomani delle elezioni generali del 1876: *siam troppi*.

***

Curioso oggi l'esame del come si è svolta in allora la lotta elettorale. Ed è anche curioso ricordare che proprio a quelle elezioni si portò per la prima volta candidato e fu eletto deputato il comm. avv. Giovanni Giolitti, consigliere di Stato.

Secondo la legge elettorale politica del 1882, il Regno si divise in 135 collegi, in ognuno dei quali la elezione dei deputati si fece a scrutinio di lista.

Tre deputati per ogni Collegio. La Provincia di Udine fu divisa in tre collegi, di tre deputati per ciascuno. La lotta, nel collegio di Udine, fu clamorosa e memoranda. Dei sei candidati, tre sono ancora vivi.

Nelle liste politiche del 1880 gli elettori erano in tutto il Regno circa 600 mila, con le nuove liste del 1882 salirono a circa due milioni. Come si vede, proporzionalmente il salto era allora maggiore che oggi, e dati i tempi, anche più difficile.

I votanti nelle elezioni di primo scrutinio furono nella proporzione di 61 elettori ogni 100 elettori in scritti: la quale proporzione questa volta non fu raggiunta che in pochi collegi

La provincia di Torino ebbe anche allora la percentuale del 52 per cento circa; la città di Torino non diede che il 50 per cento. La apatia delle masse nella domenica scorsa aveva avuto già dei precedenti! La città di Milano invece aveva dato oltre il 57 per cento.

La provincia di Siracusa aveva portato il massimo contingente, che al giorno d'oggi sarebbe follia immaginare: 85,33 per cento.

La città più apatica era stata Bergamo, che aveva portato appena il 27 per cento eleggendo fra gli altri Silvio Spaventa. I deputati che ebbero un massimo di elettori si trovarono nella provincia di Novara e di Torino con 12.900 voti.

I ballottaggi furono soltanto quattro in quattro collegi a cinque deputati, e il concorso alle urne calò spaventosamente: la città di Roma non diede il 17 per cento di elettori!

Il fatto più importante fu la sconfitta del Governo nei collegi di Roma, dove, fra la sorpresa universale, veniva eletto Coccapieller, il quale in questo modo dovette essere scarcerato. Oh i tempi come ritornano! Questa volta abbiamo Todeschini. Altro fatto importante fu l'entrata alla Camera di Andrea Costa «l'unica persona seria e in certo qual modo temibile, che il partito estremissimo abbia mandato alla Camera» come scriveva la *Gazzetta Piemontese* di quell'anno. E con quelle elezioni, proprio trent'anni addietro, il partito socialista italiano affermava per la prima volta la sua vitalità politica in Italia.

La conclusione la registrarono allora i giornali politici, e dopo qualche mese di vita si parlò di un confusionismo da non si capire: compromissioni di partiti, concessioni, abbandoni, caratteri che si rompevano; e alla testa dell'opposizione Seismit-Doda deputato di Udine I, e Sonnino.

Dopo trent'anni, l'on. Sonnino è ancora al suo posto; ma Giolitti il deputatino di Cuneo, che a quarant'anni era già consigliere di Stato, ha fatta molta strada. Cominciò subito, lui, a farsi notare alla Camera, e fu subito membro di diverse commissioni. Studiava l'ambiente; e poi si fece un centro di amici e poi studiò come si rompevano le forze avversarie col trasformismo e poi mise il passo in avanti. Adesso è presidente dei ministri, anzi dittatore... Aspettiamo che l'on. Galimberti che per anni gli fu compagno, ne scriva la storia... oggettivamente!

## La lettera dell'on. Hierschel agli elettori.

Chiusa la campagna elettorale, l'on. Lionello Hierschel ha indirizzato la seguente lettera ai suoi elettori.

Elettori!

*Per la rinnovata fede che mi chiama a vostro rappresentante in Parlamento, io vi porgo l'espressione della mia profonda inalterabile gratitudine.*

*Con saldo proposito di raccogliere ogni mia forza per rendermi sempre più degno di questa altissima missione, continuerò ispirandomi alle tradizioni di libertà e progresso che furono e sono vanto di questa terra friulana, a dedicare tutte le mie energie al bene della Nazione ed agli interessi del Collegio.*

*Devoto sempre alle nostre intangili Istituzioni, che sono la più salda garanzia per i fulgidi destini della Patria, mando a voi il mio saluto dal cuore.*

*LIONELLO HIERSCHEL*

## La proclamazione dell'on. co. di Caporiacco

Alle 16.30 di ieri nella sala delle udienze civili del Tribunale si proclamò deputato del collegio di S. Daniele-Codroipo, l'avv. co. Gino di Caporiacco.

L'ufficio era presieduto dal giudice anziano avv. Antiga, assistito dal giudice avv. Canossera e dal Pretore del mandamento di Cividale dott. Del Bianco, cancelliere Volpe e rag. Merlo della R. Prefettura.

Ecco i risultati ufficiali della votazione:

| | |
|---|---|
| Inscritti | 19289 |
| Votanti | 11298 |
| **Avv. Gino di Caporiacca** | **6950** |
| Prof. Fabio Luzzatto | 4261 |
| Voti nulli | 87 |

**Le dimostrazioni all'on. di Caporiacco.**

3. L'on. co. Gino di Caporiacco, fu stamani alle 11, a visitare il sindaco di S. Daniele. A riceverlo oltre il cav. Rainis, si trovavano il cav. Italico Piuzzi-Taboga, dott. De Rosa, Narducci. Antonio Molinaro. Alfredo Cortesi. Pietro Bianchi, Osvaldo Candussio, Francesco Zuliani... e altri ancora.

Vi fu uno scambio di cortesie, e di parole affettuose fra il sindaco e l'onorevole, quindi questo, s'accomiatò. Uscendo dal municipio fu accolto da una folla di gente che gli tributò una bella dimostrazione di simpatia.

***

Anche a Maiano ove l'on. di Caporiacco, si recò per visitare quella amministrazione comunale, fu fatto segno a una indimenticabile dimostrazione.

Tra grida di evviva e gli applausi della popolazione, una bambina gli offrì un mazzo di fiori.

Fu ricevuto da tutte le autorità del comune nel municipio di dove parlò applauditissimo alla folla.

***

A Caporiacco regna grande entusiasmo per la vittoria del co. Gino

Tutto il giorno vi è un via vai di gente, si suona, si grida: da ogni dove vengono a congratularsi per la vittoria con l'eletto.

La rappresentanza di Maiano venne preceduta da un carro imbandierato tirato da un somaro; sul carro stava una botte, con un camino, trasformata in in locomotiva col suo macchinista affumicato ed il suo conduttore: — la locomotiva del prof. Luzzatto!

Fino alla sera, nel cortile del castello fu un continuo applauso diretto all'on. di Caporiacco: — il quale, da tanta dimostrazione d'affetto, era veramente commosso.

## Dopo i ballottaggi

La giornata di domenica fu avversa ai liberali. Il suffragio popolare mandò a galla parecchi socialisti delle varie tendenze — ufficiali, riformisti e indipendenti; repubblicani; radicali. Il numero dei socialista alla camera salirà così a una settantina, quello dei clericali sarà pure aumentato ma di poco; diminuirà di qualche unità il numero dei repubblicani.

Il numero dei liberali formerà però ancora la maggioranza: circa 300 voti; nè ancora è detto che i radicali, o tutti essi, passino all'opposizione ministeriale: anzi, il calcolo dei giornali ufficiosi porta la maggioranza giolittiana a oltre 350 deputati.

Che la Camera abbia lunga durata, pochi sono che lo credono: ma in politica, e massime nella politica parlamentare, i profeti non hanno molto credito.

Comunque, si delinea sempre più la necessità che i liberali, se non vogliono essere sopraffatti, devono mantenersi in continuo più diretto contatto col popolo; e in ciò, col nostro pensiero manifestato ieri concorda quanto scrive il *Corriere della Sera* nelle sue prime considerazioni intorno ai doveri del partito liberale. Occorre: *«la riaffermazione limpida e rigorosa dei principi liberali, la scelta degli uomini meglio adatti a condurre il partito alle future battaglie e una tale assidua, fervente, larga, volonterosa opera di propaganda e di disciplina da abolire la tradizione della politica intermittente e della inerzia senza quasi intermittenza».*

## La nuova Camera sarà più sincera.

Il *Popolo Romano* dice che l'esito dei ballottaggi ha dimostrato come la popolazione italiana fosse abbastanza matura per la grande riforma elettorale ed ha vinto ogni perplessità ed eliminata qualunque apprensione circa il nuovo sistema di votazione il quale a unanime giudizio di quanti presiedettero o parteciparono ai seggi di primo scrutinio non poteva dare risultato migliore. Quanto ai criteri prevalenti nella scelta dei candidati, il *Popolo Romano* rileva che mentre nell'Italia settentrionale la lotta si è svolta essenzialmente sulle opinioni e le tendenze del partito politico del candidato, come in realtà dovrebbe essere, in molti collegi dell'Italia meridionale la lotta politica è stata specialmente il riflesso della vita amministrativa locale onde la maggioranza degli elettori senza troppo preoccuparsi del colore politico del candidato ha preferito non di rado quelli che potevano essere più marcatamente l'espressione del malcontento per le cose locali.

Concludendo il *Popolo Romano* scrive che nonostante i mutamenti di persone avvenuti in alcuni collegi e il non eccessivo quadagno del partito socialista ottenuto quasi completamente a carico della frazione repubblicana, si può affermare che la forza dinamica della nuova Camera non ha subito una alterazione sensibile in confronto della precedente. Ciò che deve avvenire ed avverrà di certo nella nuova legislatura per forza naturale di cose è una precisa e netta delineazione di criteri e di propositi senza reticenze; dieci gradazioni più o meno demarcate nella Camera sono eccessive.

## I commenti della stampa.

**La soddisfazione della «Tribuna»**

*Roma, 3.* — A proposito dell'esito delle elezioni generali la *Tribuna* scrive:

Il risultato delle elezioni generali ieri integrato dalla votazione di ballottaggio può dirsi soddisfacente pel governo poichè, senza comprendere il computo dei radicali che fanno parte dell'attuale maggioranza, i deputati costituzionali ministeriali, secondo le nostre notizie, ascendono a non meno di 290, cioè costituiscono da soli assai più che l'intera maggioranza assoluta della camera.

Non può fare meraviglia che l'estrema sinistra per logica conseguenza, con la riforma con la quale le classi popolari sono più largamente chiamate a confronto di prima all'esercizio del diritto elettorale, sia aumentata di numero, ma bisogna osservare che in questo numero sono compresi i radicali facenti parte della presente maggioranza, sicchè la compagine ministeriale è più che mai salda.

Quanto all'incremento dei socialisti alla camera non si poteva fare a meno di prevederlo fino da quanto fu proposta l'estensione del suffragio universale e di osservare che esso è in gran parte avvenuto a spese di altri partiti non ministeriali e più specialmente a scapito dei costituzionali e della opposizione repubblicana.

## I timori del «Giornale d'Italia»

Il *Giornale d'Italia* scrive:

Delle due elezioni di ballottaggio avvenute in Roma, il partito costituzionale deve essere ed è soddisfatto, ma non altrettanto si può dire di quelle avvenute in altri collegi d'Italia. Di fronte al fatto confortevole come l'uscita di Carcano, di Ottavi, di De Giorgi di Nasi, di Maraini, di Negri De Salvi, di Pistoia e di tanti altri liberali (se ne contano 50), sarebbe inutile, incauto, nascondere che il ritorno di 21 socialisti che vengono ad ingrossare il già forte gruppo socialista uscito dalle prime votazioni è un fatto dolorosamente ammonitore. Questi risultati non sono tali da far credere o già avvenuta o prossima la morte del grande partito liberale che ha costituito la nazione, e che guidò e sorresse il paese nei suoi più difficili momenti. Ma senza dubbio essi sono tali da impressionare profondamente gli uomini della nostra fede politica.

A noi importa meno in questo momento di ricercare e considerare quanto il risultato della campagna elettorale modifichi le condizioni parlamentari al governo. Su ciò ci sarà sempre tempo di discorrere un'altra volta. Basta ora notare le dichiarazioni fatte da qualche giornale amico del ministero intorno alla pretesa non mutata fisionomia della camera italiana dopo le elezioni, dichiarazioni improntate ad un ottimismo che evidentemente non ha riscontro nell'esame oggettivo dei fatti.

## Abasso l'Italia!...

Con senso di viva indignazione leggiamo questo fatto, accaduto a Roma, iersera, in occasione delle dimostrazioni che salutavano la riuscita di due candidati liberali Federzoni e Medici del Vascello contro il socialista Campanozzi e il principe Caetani.

Di ritorno dal Quirinale, i dimostranti per via Nazionale e corso Vittorio intendevano tornare pacificamente per via Giulia, alla sede del comitato pro Medici. Se non che, all'altezza di via del Plebiscito, un gruppo di campanozziani, reduci del discorso Podrecca, al «Messagero» li hanno aggrediti, assalendo anche alcune donne con bambini che facevano parte del corteo, e hanno lacerato la bandiera nazionale al grido di: «Abbasso l'Italia.»

Accorsi prontamente carabinieri e guardie, agli ordini di funzionari, i campanozziani sono stati sbandati e sono stati operati alcuni arresti.

**Le satire**

A Roma, dopo il risultato dei ballottaggi, furono divulgate parecchie satire. Una porta il titolo: *Si suona a mortorio*, e dice:

Lo senti, lo senti che triste rintocco?
E' morto ammazzato l'ignobile blocco.
Li senti, li senti gli stridi, i singhiozzi?
Col blocco è pur morto compar Campanozzi.
Lo senti, lo senti, il latrato dei cani?
E' pure schiattato Leone Caetani.
La senti, la triste campana?
Son morti col blocco Raimondi e Cesana.

# Cronaca Provinciale

### TOLMEZZO.

**La fiera** dei Santi ebbe una lusinghiera riuscita. Sul mercato si trovavano oltre duecento capi di bestiame.

**Arresto.** — Le guardie di finanza hanno arrestato in Santa Caterina certo Zamparo Egisto di 22 anni, che le oltraggiava.

**Un bambino travolto e ferito da un velocipedastro.**

(*Per telefono, 4*). — Ieri verso le 17 accadde una grave disgrazia. Di fronte alla casa Iacopo Linussio, un ciclista per evitare un carro travolse il bambino Ferruccio Flaminia di 7 anni di Andrea.

Il povero piccino, fu raccolto dal nonino che lo portò sollecitamente dal dott. Cecchetti. L'egregio sanitario gli riscontrò la frattura della gamba destra.

**Contro un orario ferroviario.** — La Giunta comunale riunitasi ieri ha diramato una circolare ai sindaci di tutti i comuni della Carnia per una protesta collettiva da presentare alla Società Veneta, contro l'orario ferroviario invernale che oltre ad essere di danno alla società stessa arreca un danno materiale ai viaggiatori specie agli emigranti che in questo periodo rimpatriano.

Speriamo che la società rinsavisca e accontenti queste popolazioni giustamente irritate.

Anche la Camera di Commercio ha presentato una domanda di cambiamento di orario.

### BUIA

**Decesso** — In morte del compianto sig. Gentilini Luigi, versarono alla Casa di Ricovero in sostituzione di ceri: Rovere Francesco Lire 1, Zuccato G. B. 0.40, Nino Barnaba L. 2, Vitali 0.50.

Al Patronato Scolastico pure in morte del sig. Gentilini Luigi: Umberto Barnaba L. 2.

### S. GIORGIO NOGARO

**Strascichi elettorali.** — Quanto insanamente è scritto nel numero 477 del «Lavoratore», non mi preoccupa.

E sarebbe perciò superfluo ribadire tutte quelle frasi oziose, che altro scopo non hanno se non quello di sfogare la collera «dei vinti» contro una persona che ha cercato di spiegare l'errore politico in cui S. Giorgio s'è precipitato.

Che io sia un «travet» lo ammetto in un solo caso, che cioè l'X famoso che così mi battezza, sia un'arca di scienza e d'intelletto.

E già troppo nota la mia persona perchè mi si possa lanciare il volgare epiteto di galoppino.

Ritorni quindi tale aggettivo a San Giorgio e colà venga conservato per una migliore occasione.

In quanto poi all'avermi procurato un grandissimo utile con l'impormi il silenzio, se tale dimostrazione affettuosa fosse vera, allora non mi si doveva permettere di iniziare il mio dire.

E passiamo oltre; chè basta.

*Geom. Guido Crainz*

## Giacomo Puccini a Vienna.

*Fasti e nefasti della celebrità — Il maestro popolare — Da «Butterfly» a «Bohème» — I criteri di Gregor — Un libretto nel libretto — Per un'opera comica — Tre atti che sfumano — Progetti nuovi.*

La seconda rappresentazione della *Fanciulla del West* al Teatro Imperiale di Vienna ha rinnovato il grandissimo successo della prima: ma Puccini non c'era. Amburgo, Lipsia, Vienna; un mese di peregrinazione e di fatica. Era tempo di ritornare alle caccie di Torre del Lago, e magari anche al lavoro.

Il maestro — narra la *Sera* — è passato ieri da Milano, tutto pieno di fervidi entusiasmi, ancora turbato e sconvolto da sensazioni indimenticabili, da soddisfazioni indicibili. La sua enorme popolarità in Austria si direbbe che lo ha quasi sorpreso. C'era, nel giocondo parlare di lui, un certo bagliore di gioia infantile che è una delle caratteristiche più care e simpatiche del suo temperamento. Perchè Giacomo Puccini, per chi non lo sapesse, è di una giovanilità perenne e incredibile.

Qnando vi espone alcuni curiosi fatti che lo riguardano, pare che ad ogni momento deva interrompersi per stabilire bene una cosa: che narra per il piacere di narrare; non per quello di attribuire a sè stesso e ai fatti una speciale importanza. Ma l'importanza si afferma ugualmente senza reticenze pudibonde e senza rimbombante vanagloria. Si tratta infatti di gloria vera e soda, priva di ogni fronzolo e di ogni coloritura: Puccini è oggi, anche in Austria, l'autore più rappresentato e l'autore che il pubblico ama di più.

***

Di questo amore, di questa venerazione, il maestro ebbe curiosissime prove, all'infuori delle grandi manifestazioni del pubblico in teatro.

Una sera entrò in uno di quei *restaurant* notturni che pare costituiscano la delizia dei viennesi, tanto la città ne è piena, e dove buone orchestrine eseguiscono buona musica. La sala era riboccante di folla. Apposite proiezioni luminose riflettono su un apposito schermo il variar del programma musicale. Puccini con quache amico sedeva a un piccolo tavolo, in un angolo remoto. Non era seduto da cinque minuti che l'orchestrina cessa di suonare e sullo schermo luminoso si proiettano queste parole: «Signori, Puccini è fra noi». Subito un grande applauso risponde. E mentre l'orchestra attacca il terz'atto della *Bohème*, il maestro è circondato, festeggiato, acclamato...

***

Alle manifestazioni collettive si alternano, nella giornata, le manifestazioni singole.

— La richiesta di autografi — ci diceva Puccini — ha raggiunto a Vienna proporzioni fantastiche: dalla semplice firma, alla frase musicale, alla fotografia. Per rispondere, a tutti, sarebbero occorse intere giornate.

Una signora, assai bella a giudicare dalla fotografia, inviando la sua immagine al maestro scriveva:

«La vostra musica mi ha dato le gioie più grandi della mia vita. Sono tanto infelice! Se avessi una fotografia vostra sento che perdonerei al Destino la sua crudeltà».

E Puccini, anche per un doveroso riguardo verso il destino, mandò la fotografia.

— Non potevo entrare in un negozio senza che il proprietario, dopo avermi servito con tutta la sua più devota premura e i suoi sorrisi migliori, non mi dicesse al momento di pagare: Scusi, maestro. Vorrebbe rilasciarmi due righe di dichiarazione?

— Dichiarazione? Che cosa dovrei dichiarare?

— Che nel mio negozio s'è trovato bene.

— Sono dolentissimo — rispondeva il maestro — ma proprio un'ora fa ho rifiutato lo stesso servizio a un altro negoziante. Se lo facessi per lei, l'altro avrebbe tutte le ragioni di lagnarsene. E' quistione di giustizia. Sono un uomo imparziale...

Questa trovata, per il principio di non creare deplorevoli favoritismi, riusciva perfettamente a liberare il maestro da una noia antipatica e nello stesso tempo a non farlo apparire scortese.

***

Come essere scortese infatti con un pubblico che non tralasciava occasione sia pure attraverso queste forme curiose di ammirazione, per dimostrare al maestro che la sua arte ha da molti anni avvinto la sensibilità di questo popolo, pur tanto freddo nei suoi entusiasmi?

Prima ancora che si arrivasse alla rappresentazione della *Fanciulla*, il maestro assistette (in incognito si capisce) alla centesima rappresentazione della *Butterfly*.

— Raramente — egli ci disse — mi fu dato ascoltare una interpretazione così perfetta. L'orchestra dell'Imperiale è certo la più grande orchestra del mondo. Ma quella sera mi pareva che un nuovo spirito l'animasse. Provai un godimento indimenticabile che mi ricordava le prime esecuzioni dell'opera a Torino e a Roma. Non un particolare mancava di rilievo e di poesia. Era una *Butterfly* quale difficilmente sentirò ancora. Seppi più tardi che, prima della recita, il maestro aveva fatto affiggere alle due entrate riservate all'orchestra un piccolo cartello con il quale si annunciava semplicemente la mia probabile presenza in teatro. E questo bastò: e mai omaggio mi parve più commovente e più grande... Poche sere dopo una nuova sorpresa mi aspettava con la *Bohème*, di cui si dava la centocinquantottesima rappresentazione. E la sorpresa era data non solo dalla finezza dell'esecuzione musicale, ma dall'originalità dell'allestimento scenico. L'attuale direttore dell'Opera Imperiale, il Gregor, è famoso per voler fare di sua testa nuove interpretazioni estetiche delle opere musicali che egli rappresenta. E siccome è un uomo pieno di genialità e di gusto, spesso riesce a far bene anche rovesciando completamente la tradizione. Così questa *Bohème* mi apparve scenicamente nuova e divertente. Al secondo atto specialmente, l'atto del *caffè Momus* la scena è assolutamente diversa da quella che il pubblico è abituato solitamente a vedere. Il caffè prende tutta la parte centrale della scena. Sotto un'ampia tettoia i *bohèmiens* siedono a tavola, mentre, dietro di loro, la folla degli avventori va, viene, s'alterna nell'interno illuminato, fra l'andirivieni dei camerieri affacendati a servire. La strada, ossia l'incrocio delle strade, si intravvede lontano. L'altra folla festaiola è laggiù. Ed è di là che arriva Parpignol col carretto trascinato dal somarello, ed è di laggiù, con un effetto magnifico di lontananza, che arriva la musica della ritirata. Anche al terz'atto, nel quale la nevicata raggiunge una incredibile espressione di verità, il movimento scenico non ha mai un minuto di sosta. Dalla *Barriera d'Enfer* passano poco a poco centinaia di persone d'ogni qualità. E tutte hanno una missione da compiere. Su due carri trainati dagli asinelli arrivano anche le lattivendole, e il coretto è cantato lassù. Poi l'un carro va da una parte, a San Michele, l'altro dall'altra: si troveranno più tardi... a mezzodì...

— Ma tutto questo non distrae eccessivamente dalla musica?

— Sì, un poco. Questi effetti di realismo sono diventati per il Gregor un'ossessione. Si può dire che nella *Fanciulla del West* egli ha composto per conto suo tutto un altro libretto ad applicazione del libretto musicato da me. In questo libretto c'è veramente scritto tutto il dialogo da recitarsi, battuta per battuta, sia durante le pause che durante l'azione stessa, a maggior suo incremento. Ogni minatore, per esempio, oltre alle frasi cantate, ha un'infinità di frasi in prosa, che sono la domanda o la risposta di altre frasi, in un incrocio di discussioni o di considerazioni che il pubblico non sente ma indovina. E' naturale che questo infarcimento sistematico, se pur in taluni punti aumenta di colore l'intensità del dramma, in molti altri finisce a distogliere il pubblico sia dalla musica che dal gioco delle figure principali. Ma è certo che comunque, in questi grandi teatri dell'estero si ottengono veri prodigi di allestimento scenico, sempre più nuovi e sempre più sorprendenti. La foresta californiana del terz'atto fu qui riprodotta, ad esempio, non in piano, ma con avvallamenti profondissimi e dirupi scoscesi. Nel fondo, l'orizzonte sconfinava fra le cime degli alberi, tanto il piano scenico scendeva a guisa di vallata. Ed era di laggiù che irrompeva la cavalcata dei *cow-boys* con una efficacia impressionante. Vedevate cavalli ed uomini sparire, risollevarsi, sparire ancora in un disordine calcolato e giocato con incredibile verità... E in tutte le scene il dipinto tende ad essere sostituito quanto è più possibile dalla plastica. Gli alberi sono alberi, le travature, travature. Da palcoscenico, si capisce, ma con riproduzione fedelissima del vero.

***

Abbiamo detto del grande successo dell'opera la quale si prepara — da qui — a diffondersi per tutta l'Austria-Ungheria. L'esito di Vienna era atteso per questo, e per questo ha una particolare importanza. E la prova che il successo viennese fu meraviglioso, sta anche nel fatto che da ogni parte Puccini ebbe vantaggiosissime offerte.

L'offerta dei libretti uguagliò — a quanto ci disse il maestro — la richiesta degli autografi: valanghe, addirittura!

Inutile aggiungere che nessuna parve degna di considerazione. Ma le offerte vennero a Giacomo Puccini dagli stessi proprietari o direttori di teatro. Uno di essi propose al maestro una fortissima somma, qualora egli si impegnasse di scrivere per il suo teatro un'opera comica. Il maestro declinò

— con un grazioso sorriso di riconoscenza — il lucroso incarico.

Non è nelle sue consuetudini di scrivere per impegno fisso, o per somma fissa, e tanto meno per soggetto... da fissarsi. Anche perchè fissare un soggetto per Puccini pare non sia la cosa più facile di questo mondo.

Torniamo a toccare, senza volerlo, un tasto piuttosto doloroso. L'unica amarezza è data proprio al maestro da questa ansia e da questa ricerca. Ora più che mai, a tre anni di distanza dall'ultima sua opera, egli sente il bisogno di rimettersi subito al lavoro.

— Vorrei scrivere. Non ne posso più di rimanere inerte. Sono pieno di idee. Ho la necessità d'un libretto. Voglio tornare alla mia melodia, quella melodia che fu, è, e sarà sempre, al di sopra di ogni altra ricerca ultramoderna, e, se dio vuole, già tramontata di moda, la base vera e profonda del melodramma.

Cantare, dunque, cantare solamente, come la Sirenetta dannunziana. Ma D'Annunzio non c'entra che per il paragone.

E nemmeno Tristan Bernard, c'entrerà.

I tre famosi atti annunciati sfumarono anch'essi, come tante altre cose. Forse, come tante altre cose, non sono nemmeno mai esistiti. *Huppsland* soltanto vedrà probabilmente la luce. Diciamo probabilmente. Perchè sembra che ora Puccini sia preso da un nuovo progetto.

— Quale?

Non risponde. Non si sa. Non vuol dire, ancora. Teme quasi di doversi ricredere più tardi. E gli dorrebbe di fabbricarsi una nuova illusione per non vederla realizzata.

Il maestro parla di questi suoi progetti — prossimi?... futuri?... chi sa?... — in modo assai vago, senza far trapelar nulla, senza nulla confessare...

Rispettiamo il mistero e aspettiamo.

**Giuseppe Adami**

## S. VITO AL TAGLIAMENTO

### Imponenti funerali al presidente dell'Operaia

14. Ieri lunedì, nella vicina frazione di Prodolone si tributarono solenni funebri alla salma del compianto presidente della nostra Società Operaia, Davide Facchin.

Da Sanvito si riversò a Prodolone una fiumana di gente: autorità, impiegati, maestri, maestre, società con bandiere, musica. Nella piazza del paesello, ove sorge la casa del defunto, si compose il corteo nell'ordine seguente: Musica cittadina; Bandiera della Scolaresca con bel numero di allievi accompagnati dal Direttore Didattico sig. G. Zotti e dal maestro Sbriz; il clero. Seguiva il carro funebre con la salma del caro Presidente. Ai lati, pendevano due corone della famiglia; e altre dei maestri e delle maestre, della Società Operaia e del Consiglio dell'Operaia.

Ai lati procedevano alcuni maestri e consiglieri dell'Operaia. Subito dopo la salma venivano i parenti. Poi tutte le maestre del comune con la direttrice sig.a Amalia Springolo ed alcune signore. Poi: sindaco di S. Vito, cav. Morassutti, arcidiacono don Raimondo Bertoli, segretario Mariano Fancello, presidente della Congregazione di Carità Zardini, dott. Mario Stufferi in rappresentanza del Circolo Pro Cultura, maestro Mussolini in rappresentanza dell'Associazione Magistrale, impiegati subalterni del Comune, il cancelliere della pretura Conte, assessore dott. Fabricio, molti consiglieri comunali, rappresentanti di tutte le associazioni sanvitesi, rappresentanze: della Società Operaia con bandiera, (presidente Jean Vendramin e segretario, consiglieri e soci), della Unione Esercenti col presidente Lovadina, labaro e soci, della Unione Agenti con il sig. Mori Romeo vice presidente della Società *Labor* con bandiera e soci; il sig. Sante Carbone, del nostro zuccherificio; il sig. Raimondi, ricevitore del Registro; il vice segretario sig. Pellegrini; il sig. Fantuzzi già presidente dell'Unione Agenti.

Fiancheggiavano il carro funebre gli stradini comunali con ceri, il messo comunale e la guardia Osti.

Si può dire che tutti i frazionisti seguivano il mesto corteo. Molti portavano il cero.

Dopo l'assoluzione rituale nella chiesa, si prese la via del cimitero. Quivi, prima di calare la salma nella fossa, furono pòrti gli estremi saluti.

Il primo a parlare fu il nostro direttore didattico, a nome del Corpo Insegnante. Egli disse che la scomparsa di Davide Facchini, rapito così presto all'affetto di quanti lo conoscevano, fu sentita da tutti con profondo dolore, e specialmente da chi lo ebbe a compagno sui campi della scuola per diradare le tenebre dell'ignoranza. Lo ricorda fino dai primi studi, per le sue energie e per la sua intelligenza; e quando ottenne nel 1886 la patente di maestro a Udine; e poi quale istitutore nel collegio di S. Spirito; e dal 1888 in queste scuole urbane, alle quali consacrò per ben 25 anni la sua vita. Dice com'egli fosse intelligente, di retto sentire, e apprezzato per la tenacia delle idee e dei sentimenti.

Modesto Davide Facchini non ha fatto mostra delle sue virtù, non ha cercato onori, nè premi; a lui bastò sempre la coscienza del dovere compiuto. Egli dedicò le sue cure ed il suo appoggio alle istituzioni belle, alle istituzioni che credette apportatrici di benessere e di utilità. Da quattro anni Presidente della Società Operaia, amò il popolo e ne procurò il miglioramento intellettuale e morale.

A Lui dobbiamo l'istituzione della biblioteca popolare, che volle aperta a tutti, soci e non soci, perchè là, come a benefica fonte, tutti potessero ricorrere per ritrarre utile e diletto.

Chiude: La tua vita ora è spenta la tua opera è cessata, ma non si spegnerà in noi la tua memoria. A te, collega ed amico, il nostro estremo vale, i fiori purpurei, le nostre lagrime.

—

Il sig. Jean Vendramin, vice presidente dell'operaia, dice:

A te che fulmineamente la falce della morte à strappato ancor giovane e forte, a te che ci lasci nel pianto, nel dolore, invio il mio misero saluto, mentre il mio pensiero ti seguirà oltre tomba, in quelle immense azzurrità del cielo ove si riannoderanno un giorno le amicizie i vincoli d'affetto che ci legarono in questa terra d'esilio.

Compagno nella guida della Società Operaia ove tanto ingegno espandesti per il suo bene, potrei più d'ogni altro tesserti l'elogio e dire che con te si schianta l'albero della nave, si perderà il più abile nocchiero; nè potremo mai misurare quanto sia grande la perdita della tua guida.

Sì, io dovrei tesserti l'elogio; ma il cuore è commosso all'improvviso tuo scomparire dalla terra; le lagrime fan nodo alla parola, e lascio tal compito ad altri; mentre io porgo il saluto angosciato della Società Operaia, il saluto della madre che piange inconsolabile e il saluto riverente degli amici che oggi piangono con me la tua prematura dipartita.

—

Il sig. maestro Mussolini non può esimersi di portare il saluto e il cordoglio della Società Magistrale, della quale il defunto fu assiduo e zelante associato.

Lo delinea affettuoso e sincero coi Colleghi; di una intelligenza non comune, di vasta coltura; buono e qualche volta accessivamente altruista; fece del bene a tutti, senza distinzione.

Dice che per il suo carattere mite e leale, egli è passato in mezzo a noi senza nemici, portando con sè la fede di un avvenire migliore, ed il suo cuore mondo dalle miserie morali degli uomini.

In questi giorni anch'egli si affrettava alla nuova fatica, ne sentiva il peso e la grave responsabilità; ma lungo il duro sentiero della vita una immagine è venuta ad incontrarlo, sorridente.

E la morte che rapida ce lo ha strappato e tratto a sè nelle regioni infinite del silenzio e del mistero. Finisce così:

Deploriamo la sua dipartita e raccogliamoci in silenzio a meditare.

—

Per ultimo il sig. Giovanni Cristofoli, dice nobili parole. E conchiude:

Ed ora che il tuo mistico volo inverso agli spazi celesti fa condividere in coro alla tua affranta famiglia le lagrime di quanti ti anno sempre compreso e stimato, fa da lassù arridere il pensiero ai tuoi cari ed a noi tutti che addolorati per la tua dipartita estrema, pur vorremmo potere con te, oltre questo lampo di nostra esistenza terrena, godere un dì i frutti ed il compenso che ti sei meritato con le invidiabili tue doti di mente, di cuore e di bontà.

—

Il sig. Giovanni Petracco per incarico della famiglia, ringrazia gli intervenuti che vollero tributare omaggio all'uomo che in terra lascia di sè imperituro ricordo ed esempio delle sue nobili virtù.

La salma fu quindi, tra la commozione generale, calata nella fossa.

La Società Operaia, in segno di lutto, sospenderà la riapertura della biblioteca popolare per alcuni giorni.

Alla famiglia rinnovo le più profonde condoglianze.

## RACCOLANA

### Suicidio per adulterio

2. Ambrogio Piussi detto Garoful e Andrea Piussi detto Favo erano due intimi amici che lavoravano in una modesta segheria di legname loro comune propria sita nella frazione Piani. Se l'accordo era perfetto tra i due Piussi non lo era meno tra l'Andrea e Angelica Pellegrina moglie dell'Ambrogio; ma a rompere tanta armonia si adoperò la voce del popolo che suscitò la diffidenza della moglie dell'Andrea, la quale tenne d'occhio il marito e, due mesi fa all'incirca, lo scoprì in casa dell'Angelica. Fu uno scandalo con accompagnamento di sdrondenade. Il don Giovanni fuggì in Rumenia e la disgraziata Angelica, madre di tre bambini fu perdonata dal marito e continuò a vivere sotto il tetto coniugale. Però il pensiero della colpa commessa e gli scherni a cui era stata soggetta, l'avevano impressionata talmente che più volte tentò di suicidarsi.

Suo marito l'aveva non solo salvata, ma con parole e cure affettuose si era adoperato di alzare lo spirito indebolito, cercando di farle dimenticare la colpa, con un completo nobile perdono. Ma la sua generosità a nulla è valsa. L'idea della morte ha vinto sull'amore che doveva ai figli, sull'affetto e riconoscenza che doveva al marito e sabato la donna infelice ha soffocato con la sua vita il suo rimorso.

L'ha trovata suo marito appiccata ad una corda fissa ad una trave della soffitta.

Aveva 28 anni.

Ha lasciato due lettere, una al marito cui ringrazia della sua bontà ed a cui chiede perdono, una all'autorità giudiziaria, alla quale dichiara d'essersi suicidata.

## TOLMEZZO

**L'arresto di un ubbriaco.** — Ieri sera certo Egisto Zamparu di Matteo d'anni 22 di Treppo Carnico trovandosi in stato di manifesta ubbriachezza si dicertiva nei pressi della caserma di finanza a violentare i passanti. Redarguito da due guardie il Zamparo per tutta risposta le investì con le parole: lazzarone, farabutto: io sputo in faccia a tutti voi. Fu naturalmente tratto in arresto e passato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

**Fallimento** — Con sentenza del sig. Presidente di questo Tribunale in data d'oggi fu dichiarato il fallimento di Buzzo Piazzetta Giovanni negoziante in manifatture a Villa Santina. Nominato curatore l'avv. G. Batta Quaglia e Giudice delegato l'avv. Persio Prosdocimi. Consta che il passivo ascende a oltre 40 mila lire e l'attivo non supera le lire 20 mila.

**L'annuale fiera** dei santi fu oggi abbastanza animata. Pochi però gli affari conclusi sul mercato bovino, appena quattro i vagoni di bestiame venduto.

## CORNO DI ROSAZZO

**Opere buone.** — 3. — Ieri in una di queste aule scolastiche, fu data una rappresentazione dalle ormai note e piccole attrici di Corno di Rosazzo, a beneficio dei poveri del Comune. Come nelle precedenti, le nostre fanciulle furono istruite dalla nob. signora Maria Molinari Pietra; ed il successo da esse riportato fu superiore ad ogni aspettativa. La sala era gremita e gli spettatori applaudirono continuamente, sia la parte sentimentale, sia la comica, sostenuta con la massima disinvoltura.

Gli intermezzi furono rallegrati dall'orchestrina del capoluogo.

E' l'infanzia che con atto geniale, dona al tramonto, per alleviarne, in quanto può, le tristezze. E per questo scopo santo e per la riuscita ottima, vada il nostro plauso a chi sa con tanta costante abnegazione, unita ad una soave poesia, impiegare nobilmente i suoi giorni.

## GEMONA

**La fiera** — Riuscitissima la fiera odierna sia per la moltitudine di gente accorsa, sia per il numero delle bestie condotte al mercato, sia per gli affari conclusi. Dalle dieci di stamane, nella sala Sociale si balla e le danze continuano animatissime.

Per la fiera mensile di venerdì 7 corr. si attende un enorme concorso anche pel fatto del concorso dei tori già fissato dalla locale Cattedra ambulante di Agricoltura.

### Incendio a Piani di Portis

### Bambina rimasta vittima de' fuoco.

(*Per telefono ore 11*) — Stamani alle 7 si sviluppò a Piani di Portis (Venzone) un incendio nell'abitazione di certo Massimiliano Valent e precisamente nella stanza da letto sita al secondo piano della casa.

Tutto il secondo piano andò distrutto dalle fiamme che vollero disgraziatamente anche una vittima, la povera piccina Elena di dodici mesi, figlia del Massimiliano, la quale perì miseramente.

Il danno non assicurato si fa ascendere a circa 1500 lire. Sul luogo si portarono sinora i carabinieri.

## CIVIDALE

### A proposito della biblioteca popolare

Cividale, 3 novembre 1913.

*Pregiatissimo sig. Direttore*

*Nella « Patria » d'oggi leggo un accenno alla prossima riapertura della* Biblioteca popolare *deliberata dal Consiglio della S.O. nella sua ultima tornata. Mentre ringrazio Lei ed il gentile corrispondente per aver segnalato al pubblico questo avvenimento, tanto atteso, per l'utilità che dalla lettura di buoni libri può derivare alla classe operaia, sento di doverla pregare d'una breve rettifica.*

*L'opera di riordinamento della Biblioteca dall'articolista interamente attribuito a me fu invece, compiuto colla preziosa collaborazione d'altre persone, fra le quali l'egregio segretario della S. O. sig. Eugenio Zorzini al quale spetta anche il merito d'aver suggerito un ingegnoso sistema d'amministrazione e di circolazione dei libri che sarà subito attuato.*

*Tanto in omaggio all'esatta verità.*

*Gradisca, pertanto, i miei dovuti ringraziamenti e si compiaccia di credermi*

Suo aff.mo

*Antonio Rieppi*

**Contrabbandiere arrestato.** — 3. Le guardie di finanza della brigata di Ronchis di Faedis sorpresero ieri sera, nelle vicinanze di Salt (Povoletto) certo Ermenegildo Bacchetti fu Domenico, d'anni 26, contadino di Ziracco mentre portava a spalla 24 Kg. di tabacco estero da fiumo e fiuto del valore di lire 100 circa. Il carico fu sequestrato.

Perquisito, il Bacchetti fu anche trovato in possesso di un coltello; e quindi le guardie procedettero al suo arresto. Questa mattina egli entrò nelle nostre carceri, debitamente portato; e quivi aspetterà il giudizio.

**Il monumento alla Ristori.** — 3. Oggi sono cominciati dalla impresa Treu sotto la direzione dell'ing. Paciani, i lavori della base per il monumento alla Ristori.

La figura dell'illustre attrice sta per essere in questi giorni fusa in bronzo a Pistoia. Appena la fusione sarà compiuta e saranno apportati i necessari ritocchi, la statua sarà spedita a Cividale insieme ai mascheroni da collocarsi alle sommità delle colonne di granito che verranno messe a posto dallo stesso scultore Maraini.

L'inaugurazione del monumento molto probabilmente avverrà nella ventura primavera.

*Chi desidera copie mandi l'importo relativo.*

## PORDENONE

### Giudice espulso da una sezione elettorale

Nella sezione elettorale di Rive D'Arcano (S. Daniele) nella votazione di primo scrutinio non si era nominato il vice-presidente d'ufficio, per cui a termini di legge si provvide alla sua sostituzione con un consigliere comunale del luogo. Il presidente della Corte d'Appello per la votazione di ballottaggio nominò a tale ufficio il giudice istruttore presso il tribunale di Pordenone avv. Ippolito Rosati, il quale si presentò regolarmente ad assumere il proprio ufficio.

Senonchè a Rive d'Arcano si era proceduto alla costituzione del seggio con gli stessi membri della precedente votazione.

Presentatosi il giudice Rosati provvisto del suo decreto di nomina, fu dal presidente cav. Zucchi impiegato civile impiegato in pensione di Segnacco invitato ad allontanarsi dalla sezione quale un intruso, non intendendo dispensare il consigliere che funzionava da vice presidente.

Il giudice Rosati dichiarò che avrebbe compiuto il suo dovere e che non si sarebbe allontanato se non quando fossero intervenuti i carabinieri. Allora il presidente chiamò la forza pubblica e fece espellere il giudice, il quale informò telegraficamente la Corte d'Appello di Venezia.

**Lutto** — Quest'oggi si è spenta la maestro Felicita Bellotto nell'età di sessant'anni.

Da oltre otto lustri insegnava nelle nostre scuole elementari.

La maestra Bellotto lascia un largo compianto in tutta la città.

### Bleriot militare partito da Pordenone

### Precipita e si fracassa nei dintorni di Verona

**L'aviatore illeso**

Si ha da Verona che ieri verso mezzogiorno, sul cielo di San Michele Extra a un miglio dalla città stessa, era stata segnalata l'apparizione di un monoplano in marcia verso la città.

Tutto ad un tratto fu visto il monoplano discendere precipitosamente in giri larghi e vertiginosi verso una frazione vicina al paese, detta le « Pellegrine ».

Molta gente giustamente terrorizzata si diresse con ogni sorta di locomozione verso tale località e giunse a vedere il meraviglioso arnese aereo, imbarazzato fra due alberi, a cavallo di un largo fosso, e fortemente danneggiato specie per lacerazioni alle ali e altri guasti.

L'aviatore era rimasto incolume, e dal suo primo racconto, si potè apprendere, che trattavasi di un sergente del 3.o genio, partito dal campo di Pordenone.

L'aviatore arrivò felicemente fin sopra il paese di San Martino Buon Albergo (sei chilometri da Verona) mantenendosi all'altezza di 1500 metri. Da quel punto discese a novecento ed essendosi guastato il motore dovette prender terra con allarmanti roteazioni, precipitando in prossimità del forte San Michele da dove accorsero quei soldati in distaccamento. Dopo raccolto alla meglio e custodito il monoplano, il sergente si recò a Verona al comando del 3.o genio.

Il monoplano portava sulla coda le iniziali H. F. sull'ala le lettere H. M.

L'aviatore chiamasi Francesco Brak di anni 22 da Torino.

Era partito ieri mattina dal campo di aviazione di Padova dove era giunto da Pordenone ed era diretto a Milano.

Egli giunto all'altezza di San Martino, avvertì degli scoppi insoliti al motore, per cui si affrettò ad atterrare, e fu tanta la forza d'inerzia dell'atterramento che il carrello del monoplano corse rapidamente incontro ad un filare d'alberi, costeggianti un fossato, incastrandosi come abbiamo detto tra due di questi.

## MUZZANA DEL TURGNANO

**Abilissimo montatore meccanico.** — Nell'interesse degli industriali segnalo al pubblico l'opera assidua prestata al Molino Cooperativo di Muzzana dal montatore Basso-Romanelli Antonio di Udine. Operaio abile, onesto ed intelligente ha in breve tempo riordinato questo molino a cilindri mettendolo in grado di dare ottimi prodotti.

Merita perciò elogio ed incoraggiamento.

Il Presidente della Unione Cooperativa
*Oro*

## AVIANO

### Morto per idrofobia!

2. — Pietro Paronuzzi di anni 16 scalpellino di qui, il marzo u. s. fu morsicato alla mano da un cane. Il ragazzo subì la cura relativa ritenendosi il cane idrofobo.

Mercoledì scorso però colto da un malessere generale, rimase in letto: chiamato il medico, questi disse trattarsi purtroppo di idrofobia, desumendola dalle sofferenze dell'ammalato tanto più che pur avvertendo un gran bruciore interno non voleva vedere l'acqua.

Alle 23 di sabato il Paronuzzi cessava di vivere lasciando nella desolazione la madre, vedova, fra il compianto di tutti, massime dei compagni di lavoro, per la sua bontà d'animo.



## Ancora echi elettorali

## Come sarà il Parlamento

### I partiti

Secondo i computi — non definitivi — fattisi stasera nei crocchi di Montecitorio, la nuova Camera si dividerebbe così:

| | |
|---|---|
| liberali | 309 |
| radicali | 62 |
| nazionalisti | 5 |
| repubblicani | 16 |
| socialisti ufficiali | 56 |
| socialisti riformisti | 22 |
| socialisti ind. e sind. | 4 |
| clericali | 30 |
| (elezioni multiple) | 4 |
| | 508 |

Nella Camera precedente i partiti avevano la seguente forza numerica:

| | |
|---|---|
| liberali | 381 |
| radicali | 46 |
| nazionalisti | 1 |
| repubblicani | 21 |
| socialisti ufficiali | 26 |
| socialisti riformisti | 12 |
| socialisti indipendenti | 1 |
| clericali | 20 |

La prima divisione potrà subire qualche modificazione data la varietà di denominazioni attribuite ai vari partiti, per la quale in molti collegi i liberali sono designati clerico-moderati, in altri costituzionali o democratici costituzionali. Pare che anche la cifra dei radicali, sia esagerata e così pure quella dei clericali, l'una e l'altra a scalpito della parte liberale.

### Una dimostrazione a Giolitti, che arringa il popolo.

*Frascati* 3. — Oggi arrivò nella nostra città l'on. Giolitti per far visita alla sua consorte. L'on. Giolitti mandò subito a chiamare l'on. Valenzani per congratularsi con lui della splendida vittoria ieri riportata.

La popolazione, saputa la cosa, improvvisò una grande dimostrazione, con concerti tenuti da alcuni del mandamento e con bandiere, e si recò dinanzi all'albergo, dove acclamò l'on. Giolitti, che si affacciò al balcone, con la sua signora e con l'on. Valenzani, e pronunciò queste parole:

Cittadini! Grazie di cuore della bella dimostrazione, che non è rivolta alla mia persona, bensì ai principî della costituzione e della libertà; la dimostrazione, dico, è rivolta al vostro degno rappresentante, che tanto bene ha fatto per i vostri paesi e per l'Italia tutta; perchè il bene fatto per i singoli paesi ritorna a vantaggio di tutta la patria.

La popolazione applaudì freneticamente ed i concerti suonarono ripetutamente la marcia reale.

### Il capitano assassino Sanchez è stato fucilato

*Madrid*, 3. Il capitano Sanchez è stato giustiziato stamane alle ore 7,30. Egli ha passato la notte relativamente tranquilla, si è confessato ed ha ascoltato la messa con raccoglimento.

Le forze del reggimento di linea delle Asturie e del 4.o reggimento di artiglieria a cavallo incaricate di formare il quadrato si sono recate alle ore 7 del mattino al campo di tiro, luogo designato per la esecuzione.

Il condannato è stato trasportato sul luogo in un furgone carcerario. Egli era accompagnato da un prete, da un frate e dal suo difensore. Quando è disceso dalla vettura, Sanchez aveva lo sguardo torbido; egli baciò parecchie volte nervosamente il crocefisso dandosi poi a gridare forte: Addio padre, addio tutti.

Alle 7,33 del mattino è rimbombata la scarica. Giustizia era fatta. Sanchez aveva ricevuto cinque palle alla testa e tre al cuore. Il cadavere è stato rinchiuso in una bara di pino foderata di nero ed è stata trasportata all'ospedale militare di Carabanchel dopo che le truppe hanno sfilato dinanzi al giustiziato.

### Gesta di ufficiali austriaci

*Trento* 3. — Si ha da Mezolcima notizia di una scena di violenze incredibili, avvenute colà la notte scorsa. Due ufficiali dei cacciatori, bevuti, hanno terrorizzato durante l'intera notte la popolazione della borgata. In seguito a un litigio con alcuni borghesi, li inseguirono a mano armata fino al Panificio dove quelli riuscirono a dileguarsi. Ma gli ufficiali credendoli rifugiati nel panificio, vi penetrarono a viva forza, commettendo ogni sorta di vandalismi e spaventando gli operai che furono costretti a fuggire.

Gli ufficiali rimasti soli, demolirono ogni cosa che capitava loro fra mano ed impedirono che il pane venisse tolto dal forno, di modo che andò tutto bruciato. Poi, dopo aver maltrattata qualche persona che si era recata per acquistare pane, si diressero alla caserma.

Intanto, gli operai poterono rinchiudere le porte, ma gli ufficiali ritornarono con un drappello di soldati, sfondarono gli usci, imprigionarono gli operai nella ritirata e ripresero ancora più violentemente le gesta vandaliche.

Nè contenti ancora, salirono nell'appartamento del direttore del panificio, terrorizzando la sua signora ed un piccolo bambino che i soldati non lasciarono nemmeno uscire sotto minaccia di morte.

Dal panificio, il drappello armato passò alla Cantina sociale, dove rinnovò le gesta, penetrando anche negli appartamenti degli inquilini che abitano colà e che in preda ad un folle spavento, scapparono semi nudi per la borgata.

Solo verso mattina la scena feroce cessò.

### Fra Grecia e Turchia.

*Atene* 3 — Il ministro degli esteri Panas ha espresso al delegato turco Ghalib bey lo stupore del Governo greco per l'inesplicabile ritardo della risposta turca alle risoluzioni dei delegati della pace. Aggiunse che il Governo greco esige una sollecita risposta.

Sena Eddin bey, uno dei membri del sottocomitato, è partito da Atene, por far presente al Governo turco la necessità di mandare rapidamente a termine le trattative.

Il divieto d'esportazione di frumento pubblicato a Salonicco è stato esteso a tutto l'estero. Con ciò è paralizzata pienamente l'esportazione di grano. Si assicura che il divieto non sta in alcun nesso con misure militari.

# CRONACA CITTADINA

## Al Cimitero

Anche ieri è continuato il pellegrinaggio pietoso al Cimitero; e nel pomeriggio si svolse, con l'intervento dell'Arcivescovo, la processione lungo i viali. Nella Chiesa, che l'opera paziente del frate udinese Piva completò con tanto amore e tanto senso dell'arte funeraria, le preci terminarono sul calar della sera, quando già le tremule luci dei sepolcri stellavano il mesto campo.

Morti e morituri e nascituri, piangenti oggi, compianti domani, oggi obliosi domani obliati, tutti ci confonderemo un dì nella medesima terra... Auguriamoci, noi morituri, di meritar dai sopravviventi tributo di affetto e di lacrime.

## Linee automobilistiche

### che spuntano, tramontano, rispuntano

I lettori ricordano. Più volte si è parlato sulla *Patria* della progettata linea automobilistica Cormons-Ipplis-Premariacco-Cividale-Faedis-Attimis-Nimis-Tarcento ed è noto che mentre il sindaco di Udine comm. Pecile dava incarico alla « Società servizi automobilisti pubblici di Pordenone » di completare un progetto in pari tempo dal podestà di Cormons barone Locatelli e dal sig. Macorg si fecero attivissime pratiche presso il governo di Vienna perchè permettesse il prolunlungamento della linea fino a Cormons, sapendo quali inestimabili vantaggi del servizio automobilistico sarebbero derivati a più paesi.

Senonchè il Governo austriaco non volle darvi il suo consenso. In seguito a ciò il 3 giugno ci fu a Udine, sotto la presidenza del sindaco di Udine prof. Domenico Pecile, un'adunanza generale degli interessati, nella quale, visto il risultato negativo ottenuto col Governo austriaco, il cav. Costantino Pehusini, constatato che è certamente doloroso che la linea di discorso non possa fare capo a Cormons, opina e propone che convenga cambiare di tale linea l'ultima parte di tracciato, sostituendo al tratto Cividale-Cormons il tratto Cividale-San Giorgio di Manzano; e ciò per poter essere congiunta con la linea ferroviaria. Ed in tal senso fu votato un'ordine del giorno.

Il Comune di Cormons ha richiesto che la linea automobilistica Gorizia Grado che si sta studiando sia prolungata fino al confine. Tale richiesta viene a modificare la pianta di situazione; poichè se il barone Locatelli avanza tale domanda, « sa » che la risposta sarà favorevole, di guisa che, continuando fino al confine la linea Gorizia-Grado, il desiderato allacciamento con la linea Visinale-Tarcento potrà essere un fatto compiuto. Onde sarebbe desiderabile che, nell'interesse di tutti, il progetto Tarcento-Cividale-San-Giovanni di Manzano venisse abbandonato e rimesso sul tappeto della discussione quello Tarcento-Cividale-Visinale. Così l'allacciamento potrà seguire, a soddisfazione di tutti.

**Ottanta posti a concorso.** — Con Decreto Ministeriale del 18 ottobre u. s., è stato indetto un concorso per esami a 80 posti di Volontario-Ufficiale nell'Amministrazione delle Dogane. Le domande di ammissione in carta bollata da L. 1, dovranno essere presentate, unitamente ai documenti prescritti, non più tardi del 30 corr., alla Intendenza di Finanza.

**Il dazio** ha fruttato al Comune durante l'ottobre, l. 92,382.80 contro lire 89,951.95 dell'ottobre precedente. Il maggiore incasso nel mese fu di lire 2,430.85.

Durante i primi dieci mesi, furono introitate (compresi i nuovi dazi) lire 802,703.23 contro L. 779,071.44 del corr. periodo 1912; quindi un maggiore introito di L. 23.631,79.

**L'ultimo numero della Rivista** agricola, che noi diamo in abbonamento cumulativo ai nostri lettori contiene:

La nuova Camera dei deputati e l'agricoltura *(C. A. Cortina)*. — Il valore della produzione e la situazione economica dell'Argentina *(Dott. D. Borea)*. — Coltivazione della lavanda *(M. C. Bes)*. — L'utilità del pollame per l'igiene delle case e delle campagne *(Prof. E. Perroncito)*. — Il felce maschio *(Il medico in famiglia)*. — Perfosfati o scorie? *(Dott. Pervinca)* — Note di agricoltura pratica *(Il Dott. Forbice)* — Notiziario e Consigli *(Lo Spigolatore)* — Dai mercati e dai campi *(Il Mercadante)* — Rivista Finanziaria *(Centesimino)*.

*Rubrica letteraria per le famiglie*: Vecchi (bozzetto villareccio di *A. Elle*) — Le ricette di *zì Paolo* — Flor di pensieri di *Donna Luisa* — Visione montana (versi di *Virginia Zanini-Galvani*) — La sfinge agricola.

La importante Rivista si pubblica ogni 15 giorni.

### Che cosa è avvenuto del tram fino alla Rotonda?

In questi giorni di grande affluenza al Cimitero, si lamentava più che mai la mancanza di un servizio tramviario: perchè, dopo tanti reclami e studi e progetti, non si è saputo ancora prolungare il servizio del tram fino al Tiro a segno — come pareva già quasi assicurato — se non fino alla Rotonda, come si era anche trattato? e che cosa n'è avvenuto del progetto concreto presentato per un servizio ordinario di auto?

Che cosa, di tutto questo, sia avvenuto, non sapremmo dire precisamente. La Società elettrica friulana ha presentato alla Giunta, da qualche tempo, il progetto di prolungamento del tram sino allo svolto della strada per il Cimitero o sino al campo di tiro, non sappiamo bene; ed ha offerto di cedere l'uso della forza elettrica per l'esercizio di un tram che fosse attivato dalla sua testa di linea alla Rotonda, per risparmiare le spese d'impianto d'un'apposita cabina, come si proponeva la Società del Cellina — idea (questa della cabina speciale) che sembra abbandonata, appunto perchè la spesa riescirebbe troppo gravosa.

La Giunta, però, non si è pronunciata ancora in proposito. Dicesi che ne abbia demandato lo studio alla commissione creata per lo studio delle modificazioni al servizio tranviario cittadino; commissione che già fece studi ed esperimenti e suggerì miglioramenti .. ma senza che ci siano finora accenni di attuazione.

Insomma, pare che il motto della nostra città sia di studiare molto e molto, ma di non attuare nulla...

Vedremo se l'anno prossimo, in occasione della commemorazione dei defunti, saranno da ripetere le stesse lamentele.

### Vertenza "Corriere-Patria del Friuli,,

Dicemmo ieri di accettare, benchè non chiesto da noi, che non soltanto fosse esaminata e giudicata la condotta della *Patria* in riguardo ai fatti di Gemona ora sub iudice; ma anche la condotta del *Corriere del Friuli*, sulla quale noi veramente non avevamo mostrato d'interessarci.

Il *Corriere* annunzia di avere scelto a suo arbitro il comm. Casasola avv. Vincenzo; noi scegliemmmo a nostra volta l'avv. Emilio Driussi; il quale gentilmente accettò.

I due arbitri dovranno nominare un terzo.

**Ad elezioni compiute** — crediamo di interpretare il consenso generale coll'esprimere pubblica lode verso il locale ufficio di anagrafe e particolarmente a quello delle liste pel modo corretto e sollecito in cui tutte le numerose operazioni furono disimpegnate. E questo encomio ci sembra tanto più meritato e doveroso se ricordiamo le censure apparse sui giornali, pel disordine, per le illegali ommissioni di elettori, per le mancate consegne di certificati elettorali, in altre città verificatisi.

**Una condanna meritata.** — In questi giorni la Corte d'Appello di Venezia confermò una sentenza del Tribunale di Belluno, che condannava la ditta Primo Frescura e C. di Bribano ai danni per concorrenza sleale, inibendole l'uso e la vendita del «Ferro-China-Frescura» e autorizzando nel contempo la casa Felice Bisleri e C. proprietaria del *Ferro-China Bisleri* a sequestrare il prodotto della Ditta Frescura dovunque si trovi.

Ancora una volta l'Autorità giudiziaria ammonisce che compie concorrenza sleale colui che varia artificiosamente o le capsule, o l'etichetta, o il colore, o le dimensioni delle une delle altre, poichè ciò fa all'unico scopo di usurpare il marchio della Ditta Felice Bisleri e C. di trarre in inganno gli innumerevoli consumatori del *Ferro-China-Bisleri*.

Avviso a chi approfitta della fama mondiale acquistata dal *Ferro-China-Bisleri* per tentare di introdurre, sotto falsificate apparenze, prodotti che ne costituiscono la più miserevole contraffazione.

**Ubbriaco che cadendo si ferisce.** — Ieri sera fu trasportato da 2 guardie di P. S. ed accurato all'ospedale certo Giuseppe Ciani, di Domenico, di anni 32, da Udine, abitante in Viale Ronchi, perchè cadendo in Giardino Grande in istato di ubbriachezza ebbe a riportare una ferita lacera alla regione temporale sinistra, contusione alla regione parietale destra, abrasioni alla faccia ed... alcoolismo acuto. Il dott. Miani lo dichiarò guaribile in 8 giorni.

**Arresto.** — Fu arrestato stanotte per ubbriacchezza ed oltraggio agli agenti daziari di Porta Venezia, certo Armando Cassola fu Alessandro, di anni 39, da Udine.

**Un portamonete** fu rinvenuto in piazza Umberto I (Giardino vecchio) con pochi denari e qualche reliquia. Rivolgersi a Bruno De Candido via Cernaia (fuori Porta Aquileia) n. 55.



## Cronaca Teatrale

### TEATRO SOCIALE
**Novo Cine**

Questa sera avrà luogo un programma straordinario nel quale emerge in modo speciale un capolavoro della Casa Gaumont dal titolo: *La sepolta*.

Il dramma sarà preceduto da una cinematografia dal vero rappresentante l'«*Isole di Salvage*»

Darà termine al trattenimento la scena comicissima: «*Policarpo e la lotteria*» — Il tutto sarà accompagnato dall'orchestra.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

Quanto prima verranno dati i capolavori: «*La morte nera*» — «*L'Agonia di Bisanzio*» — «*Juve contro Fantomas*.

### TEATRO MINERVA
**Cinema Varietà**

Il teatro ieri sera rigurgitava di pubblico, il magnifico programma fece muovere dalle loro case anche i cittadini più riottosi e una quantità di persone dovettero essere rimandate per mancanza di posti.

Il *Carabiniere* piacque come il solito immensamente ed il pubblico commosso applaudì alla fine della proiezione della pellicola.

Il *Duo Manon* s'ebbe una quantità di applausi poichè i due bravi artisti cantarono egregiamente.

I fratelli Ivanovic con il loro meraviglioso cagnetto fecero delirare il pubblico che si divertì immensamente gustando la novità invero ammirabile

Questa sera tutto l'intero programma si ripete.

## Gazzettino Commerciale

**Mercati d'oggi**

| | | |
|---|---|---|
| Frumento | 17.— » | 18.— |
| Segala | 15.— » | — |
| Granoturco «vecchio» | 14.— » | 14.50 |
| «nuovo» | 11.— » | 13.50 |
| «bianco» | 11.50 » | 13.50 |
| Giallonclno | 14.40 » | — |
| Sorgorosso | 6.75 » | 7.— |
| **Frutta e Verdure.** | | |
| Pere | 14.— » | 40.— |
| Pomi | 12.— » | 35.— |
| Uva | 28.— » | — |
| Castagne | 11.— » | 16.— |
| Marroni | 25.— » | 34.— |
| Patate | 6.— » | 6.50 |
| **Pollerie** | | |
| Oche | 1.15 » | 1.30 |
| Dindie | 1.55 » | 1.70 |
| Tacchini | 1.30 » | 1.35 |
| Galline | 1.80 » | 1.90 |
| Anitre | 1.35 » | 1.35 |

## Corriere Giudiziario

**Tribunale di Udine**

Presiede Zozzoli, Giudici Cano Serra e Stringari P. M. dott. Tonini, sost. Procur., del Re canc. Volpe.

**Il secondo processo elettorale**

Molora innocente chiamato Angelo fu Mattia contadino e Nonzolo di Treppo Grande, di anni 36 è imputato del reato di cui gli Art. 63-67 della legge elettorale 26 agosto 1913, perchè il 26 ottobre ultimo, giorno di elezioni, rifiutò di assumere l'ufficio di segretario del seggio nella sua sezione. L'imputato, che ha fatto semplicemente la III elementare, dice: — Io avevo paura di non essere atto a fungere da segretario non conoscendo affatto la nuova legge; epperciò mi ritenni incapace. E' vero che fui intervistato dal Presidente. Se mi rifiutai la sera prima di ricevere la lettera d'invito rispedi al cursore che me la consegnò all'indomani, perchè non aveva un tabale che mi facesse chiaro per leggerla.

Dopo sentiti i testi, compreso il segretario comunale sig. Silvagni il quale assunse tale ufficio; il P. M. con stringente requisitoria conclude proponendo L. 150 di multa.

Molto accalorata fu la difesa dell'avv. Pettoello, il quale, fra l'altro disse anche che ebbe in tal occasione con se dei propagandisti e galoppini elettorali analfabeti e che questi riescirono allo scopo meglio di qualunque altro. Conclude per l'assoluzione.

Il Tribunale ritiene l'innocente colpevole del reato e lo condanna a L. 100 di multa ed alle spese processuali.

**Appello sfortunato** — Simeoni Luigi fu Guglielmo di anni 22, già in arresto dal 15 al 21 giugno perchè, armato di coltello, minacciò la futura succera Virginia Verona Grassi e la fidanzata Fulvia Grassi di grave ed ingiusto danno, fu condannato dal Pretore del I.mo Mandamento a 15 giorni d'arresto.

Il Tribunale in sede d'appello, ed in contumacia dell'appellante conferma la condanna aggiungendo le spese di seconda istanza.

**Pretura del I. Mandamento**

Giudice avv. Valenzano. P. M. avv. Doretti, canc. Torraca.

**Contravventori al foglio di via.** — Dersch Giorgio di Giorgio e Gebart Ludovico da Freing (Austria) e Gaiarda Luigi fu Giovanni di Azzida Cividale) si resero colpevoli di contravvenzione al foglio di via. Furono condannati a 5 giorni d'arresto.

## Fra libri e giornali

Ing. Emilio Piazzoli. — **Sovratensioni negli Impianti Elettrici — Cause Effetti, Protezioni.** — Un volume di pagine XVI-401 con 125 figure, elegantemente legato. — *Ulrico Hoepli Editore - Milano 1913.*

Generalmente dalla *prefazione* di ogni libro si rileva che si «colma una lacuna». La vieta frase non appare nelle righe premesse alla nuova pubblicazione dell'Ing. Piazzoli, ma se vi è un caso in cui sarebbe appropriata, è questo.

Il volume che l'Editore attivissimo ci presenta elegantemente, sotto forma modesta di *manuale*, contiene la più completa monografia che sia apparsa nella letteratura tecnica sopra l'argomento complesso e suggestivo delle sovratensioni.

L'Ingeniere Piazzoli presenta uno studio completo sulle *sovratensioni* e sugli *apparecchi di protezione*, cominciando col riassumere in concisa sintesi i rapidi fenomeni di accumulazione e trasformazione di energia, che hanno luogo negli impianti e che lo Steinmetz ha così brillantemente esposti sotto il nome di *transienti*, nel suo classico libro, e mostra come da essi prendono origine le sovratensioni.

Nei successivi capitoli della 1.a parte del lavoro, l'autore passa in rivista in modo di formarsi di queste sovratensioni nelle diverse condizioni nelle quali esse vengono a manifestarsi e ad offendere gli impianti industriali.

Egli si occupa dapprima delle sovratensioni di origine interna e della loro propagazione negli avvolgimenti, causa principale delle infortunazioni delle macchine e degli apparecchi; tratta quindi delle sovratensioni dovute a scintille e ad archi, e cita numerosi casi pratici ed interessanti di danneggiamenti.

Passa poi alle sovratensioni di origine atmosferica, indugiandosi sugli effetti dei fulmini, sui quali sono stati esposti così numerosi e disparati pareri. L'autore accenna e discute le diverse ipotesi emesse in proposito mostrando di preferire quella che riconduce l'azione del fulmine a fenomeno fondamentale transiente da cui deriva l'improvviso formarsi di onde correnti rapidamente propagantesi lungo le condutture e negli impianti.

Interessante è il capitolo sull'azione danneggiante delle sovratensioni e sugli smorzamenti naturali, che si chiude coll'esaminare le condizioni nelle quali si trovano gli impianti ed altissime tensioni e quelli a bassa tensione nei riguardi delle sovratensioni, per dedurne che sono gli impianti a tensioni medie i più sottoposti a pericoli e quelli che con più cura devono essere protetti.

La 2.a parte tratta dei sistemi di protezione che vengono classificati razionalmente ed esposti con obbiettività.

Questo interessante lavoro, che non è soltanto di compilazione o di erudizione, mostra nell'autore l'assoluta padronanza del complesso argomento, ed ha il vantaggio di presentare con chiarezza lo stato attuale della relativa tecnica, e cioè (come dice la prefazione) in forma piana e di facile lettura; ma è da ritenere — contrariamente all'opinione che modestamente esprime l'autore — che anche i competenti vi troveranno delle pagine che li interesseranno; mentre per chi non ha studiato l'argomento in modo speciale, il libro riescirà veramente di prezioso insegnamento, come di aiuto pratico, coi numerosi esempi, calcoli e dati che contiene.

*Domenico Del Bianco gerente responsabile*

APPENDICE 21

# Lo Scarabeo

Romanzo di RICHARD MARSH

*Proprietà riservata - Riproduzione vietata*

— Non l'ho mai sentito dire.

— Ne siete ben certo? Pensate, pensate.

— Così lì per lì non saprei rispondere alla vostra domanda. Occorrerebbe che consultassi molti testi antichi..

— Forse riderete di me... Ma mi sembra che in questi ultimi anni talune indagini abbiano provato come in certe antiche leggende vi fosse un substrato di verità. Ma è possibile che vi fosse qualche fondamento di verità in quella credenza?

— In quale credenza?

— Nella credenza che un sacerdote di Iside potesse assumere, dopo la morte la forma di uno scarabeo...

— Mi sembra, caro Lessingham, che abbiate fatto da poco qualche stupefacente scoperta... Ma in tal caso voi siete tenuto a rivelarla al mondo intero od almeno a quella porzione della umanità che è rappresentata da me. Su, dunque! Narratemi ogni cosa. Di che mai avete paura?

— Io non ho paura di nulla... E un giorno o l'altro saprete ogni cosa. Ora non posso parlare. Per il momento rispondete alla mia domanda.

— Ripetetela allora chiaramente.

— E' ammissibile od è assolutamente impossibile che un sacerdote di Iside, potesse dopo la morte, assumere la forma di uno scarabeo.

— E che posso saperne io? Tale credenza potrebbe essere stata semplicemente simbolica. I cristiani credono che il loro corpo dopo la morte, si trasformi in angelica farfalla, cioè che l'anima spirituale sopravviva; e questa credenza, sino ad un certo punto non appare errata.

— Non è questo che voglio dire...

— E allora che cosa intendete dire?

— Ascoltate. Se una persona assolutamente incapace di dire una menzogna, vi assicurasse di aver visto coi propri occhi effettuarsi quella trasformazione, sareste voi in grado di spiegare scientificamente il fenomeno?

— La trasformazione di un sacerdote di Iside in uno scarabeo?

— O di un semplice seguace di Iside?

— Vivente, o dopo la morte?

Lessingham esitò a rispondere. Non avevo mai veduto sul suo viso un'espressione di così vivo interessamento. Interessamento che, dico il vero, pienamente condividevo anch'io. D'un tratto, nel suo sguardo errò un'ombra di terrore; e quando parlò, sembrò che gli strapassero ad una ad una le parole dal labbro.

— L'ho veduto... proprio nell'atto... nell'atto di morire...

— Proprio nell'atto di morire?

— Se... Se una persona avesse veduto un seguace di Iside... nell'atto di morire, assumere la forma di uno scarabeo, sarebbe ammissibile una spiegazione naturale di tale trasformazione?

Lo guardai tresecolata, tanto più mi stupiva la domanda' in quanto che veniva da un uomo così abitualmente calmo, compassato, così inalterabilmente padrone di sè.

— Sentite, Lessingham; voi siete a conoscenza di una storia straordinaria. Orbene, confidatevi con me e narratemi tutto! Vi sembra cosa umana eccitare a tal segno la mia legittima curiosità, per poi lasciarla insoddisfatta?

Egli mi gettò uno sguardo acuto mentre, a poco a poco, l'espressione di interessamento svaniva dal suo viso.

— M'accorgo che pensate ch'io vi abbia raccontato una frottola... Forse non vi siete ingannato...

— Ma non vedete che ardo dal desiderio di sapere?..

— Me ne dispiace, Atherton, ma non posso parlare. Ho dato la mia parola d'onore che avrei taciuto. Fin tanto che non sarò autorizzato, a parlare, le mie labbra resteranno sigillate.

Prese il cappello e l'ombrello che aveva deposti sul tavolo, e s'avanzò verso di me tendendomi la mano.

— Spero che mi perdonerete il disturbo. So che cosa vuol dire essere seccato quando si ha da lavorare... Che è mai ciò?

Sul tavolo presso cui mi trovavo, vi era un foglietto di carta. Su di esso, Lessingham chinò lo sguardo. D'un subito il suo viso si trasformò, apparve come contratto da un pazzo terrore. Il cappello e l'ombrello gli caddero di mano. Egli arretrò, barcollando come un ubbriaco, tendendo le braccia come per allontanare una visione paurosa, insino a che raggiunse l'opposta parete della stanza. Mai avevo veduto in vita mia una scena così stupefacente.

— Lessingham!.. — esclamai. — Che mai vi è accaduto?

La mia prima impressione si fu che l'uomo fosse stato colpito da un attacco d'epilessia. Sbigottito quanto mai, mi guardai attorno per scoprire quale potesse essere stata la causa immediata di quel malore. Così facendo, il mio occhio cadde sul foglio di carta che si trovava sul tavolo.

Immaginarsi la mia sorpresa quando vidi che su di esso era rappresentato, con tutta l'evidenza della realtà, una specie di scarabeo ch'io avrei dovuto conoscere e che pur nondimeno mi riusciva del tutto ignoto.

L'immagine era di un color verde dorato. Il colore era così vivido, così scintillante e la figura era così ben resa, che l'essere sembrava veramente vivo.

## Orario Ferroviario

### Partenze da Udine

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.14 — A. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.55

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.41 9.50 — 13.54 — 17.14 — 19.15.

Per Trieste (Via Cormons): O. 5.46 A. 8.19 O. 13 M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.53 — O. 20.5.

Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20 14

Per Venezia 4.25 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 16.35 — A. 17.22 — D. 20.11 — L. 21.31.

Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14.

Per Cividale M. 6.— — 8.7 - 11.15 - 13.30 — 17.45 20.15

Per S. Daniele Porta Gemona) 8.36 — 11.44 — 15.16 18.31

### Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7,57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40 — 9.30 — 15.34 — 18.53

Da Trieste (Via Cormons): M. 7.33. — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.11

Da Trieste (Via Cervignano) M. 7.27 — A. 9.23 — M. 12.56 — M. 17.32 — A. 21.58.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.43 — D. 20.11 — A. 23.7.

Da Venezia (Portogruaro-S. Giorgio) A. 9.38 M. 12.56 — M. 17 38 — A. 21.58.

Da Cividale 7.34 — 9.28 — 12.52 — 15.30 — 19.30 — 21.53

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.31 — 12.35 — 14 06 19.25

Indicazioni: A. accelerato — M. misto — D. diretto — L. lusso.